

CERVELLI IN FUGA ANCHE A CASTELLETTO: Davide Tiana, professore all'università di Cork

di Mirko Confaloniera



In ogni piccolo paese può nascondersi il classico “cervello in fuga”. Perché molti talenti italiani trovano o preferiscono cercare lavoro all'estero? Perché non restano o non vogliono restare nel nostro Paese? Davide Tiana (per tutti noi il “*Jitsu*”) è sempre vissuto a Castelletto, ma dal 2008 ha iniziato a spostarsi in ogni parte d'Europa per coltivare la sua professione fino a diventare professore associato di chimica all'Università irlandese di Cork. Ha già alla spalle più di una trentina di pubblicazioni di testi scientifici e un curriculum di tutto rispetto. Eppure nella nostra Castelletto in pochi sono a conoscenza di tutto questo. E' il triste destino dei cosiddetti cattivi profeti in patria. Provo, allora, a scambiare due chiacchiere sull'argomento con Davide, amico di una vita. **Che cosa insegni esattamente all'università di Cork?** “Insegno vari corsi per il secondo, terzo e quarto anno nell'ambito della catalisi e della chimica dei materiali. Sotto la mia guida gli studenti seguono un percorso didattico nel quale durante il secondo anno introduco i concetti base di chimica organometallica ai concetti di chimica quantistica; l'anno seguente analizziamo le proprietà elettroniche

ed ottiche dei materiali; e, infine, nel quarto e ultimo anno (in Irlanda i corsi di laurea sono quadriennali) tengo i corsi di chimica inorganica avanzata, nonché di nanomateriali avanzati”. **Hai già anche alle spalle un numero elevato di pubblicazioni scientifiche: quante sono? Ce ne parli nel dettaglio?** “La mia prima pubblicazione risale al 2009: da allora ho pubblicato circa 35 lavori scientifici e ho all'attivo più di 1800 citazioni. Essendo il mio *background* in chimica teorica, gli argomenti trattati spaziano dalla ricerca pura, sviluppo di metodi e teorie per studiare e capire il legame chimico, ad argomenti più pratici come applicazioni. Per esempio, ho un paio di pubblicazioni sulla ricerca di nuovi semi-conduttori o magneti”. **Prima di “approdare” in Irlanda hai avuto esperienze anche in Germania, Svizzera, Spagna e Regno Unito... Quanto importante sono state queste tappe per la tua crescita professionale?** “Ho potuto acquisire diverse esperienze, sia dal punto di vista professionale, che umano. Sono convinto che ogni posto citato abbia contribuito a migliorare il mio profilo. Sarebbe interessante approfondire come le università siano profondamente diverse tra loro e come in ogni Paese vi siano delle cose migliori, ma anche peggiori, rispetto all'Italia. Per esempio, almeno fino a dieci anni fa, l'Italia vantava ancora il livello di studenti laureati più alto d'Europa (e quindi del mondo). Oggi, invece, è triste sapere che - per inseguire statistiche senza senso - il livello della scuola e dell'Università si siano livellati e abbassati drasticamente. Nel 2021 abbiamo una percentuale di laureati molto più alta rispetto a venti anni fa, ma solo perché tutto il sistema è diventato più semplice, mentre prima un laureato era sicuro di trovare un bel posto di lavoro perché la laurea era una garanzia di qualità. Altre cose in cui l'Italia è carente sono la mobilità e l'“internazionalizzazione” (concetto ben diverso da “globalizzazione” e migrazione). Nell'ambito accademico è molto importante avere esperienze diverse, magari anche solo per poche settimane come *visitor*. Venire a contatto con realtà diverse aiuta a capire, vedere e valutare le cose sotto diversi punti di vista. Tutto ciò ha immediato riscontro nell'ambito della Ricerca”. **La tua decisione di lavorare all'estero è stata una libera scelta o sei il classico esempio di un “cervello in fuga”?** **Se sì, come mai molti come te sono costretti ad andare all'estero e non riescono a coltivare la propria professione in Italia?** Non so se posso dire di essere stato obbligato oppure no. Durante l'ultimo anno di dottorato fui contattato da un Professore abbastanza famoso nel campo, che mi offrì un contratto come ricercatore ad Augsburg (Germania). Vista la fama del docente e le opportunità di quell'università, accettai. L'esperienza in sé fu fallimentare e decisi di andarmene dopo una decina di mesi, trovando subito un contratto in Scozia. Da lì in poi non ho mai vissuto un solo mese da disoccupato. In Italia tutto questo non sarebbe mai potuto avvenire. Inoltre, come ho detto prima, è importante che un ricercatore si sposti e faccia della gavetta in tanti posti. Tornando alla domanda, il problema vero è che non si viene messi in grado di tornare in Italia. Il nostro Paese ti forma, ma poi non fa nulla per tenerti. Forse i fondi universitari ci sono, ma vengono spesi molto male, avvinghiati in una burocrazia ridicola. Per esempio, io ho una mia cattedra a Cork da tre anni: sono coordinatore del secondo anno di chimica e insegno a svariate centinaia di ragazzi. Grazie all'università ho acquisito un diploma in insegnamento (corso di due anni spesato dall'università stessa), eppure se dovessi venire in Italia sarei obbligato a fare un esame di abilitazione...”. **Lo scorso 19 giugno sei stato ospite all'assemblea “Ambiente e Salute: quale futuro per i nostri giovani” andata in scena a Bressana Bottarone e il tuo è stato uno degli interventi più seguiti dal pubblico presente. Ce lo puoi riassumere velocemente?** “La serata è stata molto interessante e sono stato felice di contribuirvi. Anche perché in Irlanda è normale che gli accademici contribuiscano a eventi di sensibilizzazione pubblica. Il mio intervento “Chimica e Ambiente: bufale e miti” serviva per stimolare e fare capire che spesso in TV e sui giornali si leggono notizie fuorvianti, soprattutto sulla chimica e sull'ambiente, usando alcuni esempi come lo shampoo Johnson & Johnson, che fu ritirato dopo una campagna

d'odio (e ai tempi non vi erano ancora i social network...), perché conteneva una sostanza cancerogena. Peccato che la stessa sostanza esista in quantità più elevata nelle pere e in altri frutti. Attenzione! La soluzione non è nel non mangiare più pere o frutta: la soluzione è capire che non è vero che lo shampoo è pericoloso, perché suddetta sostanza non è cancerogena a basse concentrazioni (come non lo è nella frutta). Un altro argomento importante ha riguardato le auto elettriche. Al momento non è provato che siano utili per l'ambiente, anzi... Partendo dal fatto che l'energia elettrica è prodotta in parte da fonti fossili, il problema più grosso riguardano le materie prime, che servono per costruire le batterie e i processi di fonderia, che servono per fare le lamiere di queste auto (che devono essere più leggere per compensare il maggior peso delle batterie). Inoltre, vi è il problema dello smaltimento: insomma, le conclusioni si tirano alla fine e non è detto che a fine ciclo un'auto elettrica abbia consumato meno rispetto ad un'auto a GPL o a Metano". **Cosa vorresti consigliare a un giovane studente che vuole percorrere i tuoi studi e la tua carriera e che vive qui dalle nostre parti?** "Di pensarci bene prima di intraprendere una tale scelta. E, inoltre, di sapere che richiederà molti sacrifici (nei primi anni sicuramente non si potrà pensare di lavorare solo otto ore al giorno...). Infine, che il rischio di non riuscirci è alto. Tuttavia, se dopo averci riflettuto bene, è convinto allora il consiglio è di impegnarsi al massimo, di non porsi limiti e di osare". **A parte riprendere la tua normale attività di professore all'università irlandese, ci sono altri progetti per il tuo futuro lavorativo?** "Al momento non ci penso, nel senso che per i prossimi 2-3 anni non vedo cambiamenti. Per quanto riguarda il futuro a medio-lungo termine non escludo nulla".

LA UNIVERSITY COLLEGE A CORK



La prestigiosa University College è la prima università a cinque stelle d'Irlanda, dove ci si prepara al mondo e a un posto di lavoro. Nel 1849 in visita a Cork la regina Vittoria inaugurò la University College che solo successivamente fu denominata Queen's College e cavaliere l'autore dell'opera, l'architetto Thomas Deane, presso il quale aveva lavorato Benjamin Woodward, che fu il rappresentante più compiuto e originale della sua arte nel XIX secolo. Durante la cerimonia di inaugurazione della University College a Cork venne scoperta una statua della regina. Un omaggio in suo onore. Quell'opera, però, qualche anno dopo finì per essere interrata in un punto

sconosciuto. Almeno così narra la leggenda. Particolarmente notevole tra le cose da vedere alla University College di Cork, c'è la Honan Chapel, costruita nel 1915 da James Macmullan. La cappella di presenta adorna di belle vetrate, tra le quali spiccano le undici invetriate raffiguranti i santi irlandesi. Le opere sono state realizzate da Sarah Purser e Harry Clarke con colori molto vivaci e con un disegno in perfetto stile *art nouveau*. L'università fu fondata dalla Regina Vittoria nel 1845 come uno dei tre Queen's Colleges, insieme agli istituti fondati a Belfast (nell'odierna Irlanda del Nord) e Galway. Il titolo di collegio universitario fu garantito dall'Irish Universities Act, emanato nel 1908. Con l'approvazione dell'University Act del 1997 l'università cambiò nome in National University of Ireland, Cork e, a seguito di un ordine ministeriale nel 1998 diventò University College Cork – National University of Ireland. La University College a Cork vanta di avere annoverato tra i suoi primissimi professori l'illustre matematico George Boole (1815-1864), le cui teorie si rivelarono determinanti per la successiva invenzione del computer. Tra i traguardi e premi conseguiti dall'università c'è la nomina come Irish University of the Year dal Sunday Times per cinque volte, la più recente nel 2017. Nel 2005, The University College è stata classificata dalla Commissione Europea come 'la più performante' secondo il ranking U-Multirank, grazie all'alto numero di "A" ottenute (21 su 28 metriche analizzate) tra circa 1200 università esaminate. Nel 2011, inoltre, l'ateneo ha raggiunto lo standard ISO 50001 nell'ambito della gestione energetica. La University College si trova a North Wing, Main Quad a Cork. E oggi è una vera e propria cittadella dentro la città. Nel 2016, l'università contava 21 mila studenti, 15 mila programmi universitari, oltre 4 mila ricerche post-laurea e quasi 3 mila corsi di formazione. Già nel 2017, PUCO ha tracciato oltre 150 mila ex studenti sparsi nel mondo. Un successo che parte dagli anni Ottanta, quando ci fu l'ampliamento delle facoltà e l'arruolamento di professori di un certo spessore. Il continuo sviluppo, fatto di sale studio e nuovi alloggi per gli studenti sono il coronamento strategico del College tra l'altro fra i primi campus "plastic free" in Irlanda. Tra le opere c'è l'Osservatorio di Crawford, una struttura costruita nel 1880 sul terreno dell'università da Sir Howard Grubb. Grubb, figlio della famiglia di costruttori di telescopi Grubb a Dublino, progettò l'osservatorio e costruì gli strumenti astronomici per la struttura. L'Università ha finanziato un ampio restauro e conservazione dell'edificio e dei tre telescopi principali, l'Equatoriale, il Circolo di transito e i telescopi Siderostatici.

